

Cose vecchie e nuove sul prestito

Sono tutt'altro che rari nelle biblioteche gli esempi di organizzazione dei servizi e di interpretazione dei dati che, in una continuità precedente per inerzia, hanno contribuito a formare una tradizione oggi inaccettabile per le trasformazioni subite dal sistema informativo; tuttavia si può avvertire che la critica degli inconvenienti di questa tradizione a volte può apparire come una novità a chi per ragioni varie, l'età innanzi tutto, non abbia presenti le perplessità e le critiche avanzate nel passato. Basti pensare alla sproporzione frequente nel passato tra il peso eccessivo dato alla catalogazione rispetto al servizio di informazione, con il rovesciamento attuale che corre il rischio di una sproporzione di segno contrario, o alla scarsa considerazione data un tempo all'uso dei cataloghi e al basso grado di soddisfazione nella ricerca per soggetto, insoddisfazione oggi riscoperta come nuova. Per limitarci al tema proposto, vogliamo considerare la relatività di un'informazione importante sì, ma non certo presentabile come segno di valore assoluto: il numero dei prestiti registrati in una biblioteca. Indicazione puramente quantitativa innanzi tutto, che non si preoccupa del grado di soddisfazione e con esso, in negativo, della quantità delle ricerche mancate, per difetto sia del ricercatore che della biblioteca, priva delle pubblicazioni cercate o incapace di segnalare convenientemente materiale pos-

seduto anche da altre biblioteche. Ma l'inconveniente macroscopico consiste nel fatto che la segnalazione numerica dei prestiti, accompagnata da dati quali la consistenza del materiale posseduto, limitava la valutazione di un servizio che in realtà comprendeva la consultazione e la lettura in sede, insieme con il troppo sovente trascurato servizio di informazione, in un complesso che rispondeva alle esigenze di quella che talora con troppa presunzione era chiamata biblioteca pubblica. Il dato statistico, per quanto corretto, rispondeva dunque a un'informazione importante, ma che non poteva identificarsi con un servizio che comprendeva un'attività necessaria come quella del prestito, ma non presentabile come esclusiva. Ecco ad esempio l'affermazione di Ragna Seidler-de Alwis e Simone Fühles-Ubach (*Importance of measuring in-library use*, "Library+Information Update", Sept. 2004, p. 40-41) sull'importanza della valutazione dell'uso all'interno della biblioteca, rispetto alla pura considerazione dei prestiti. Da un'inchiesta tra 1.600 utenti nel sistema delle biblioteche municipali di Colonia si è riscontrato che oltre la metà usa i servizi interni, e il 18,8 per cento in modo esclusivo.

Certo, oggi il forte impatto costituito dall'offerta della consultazione di Internet e di materiale audiovisivo accentua l'uso interno e altera la stessa valutazione dei

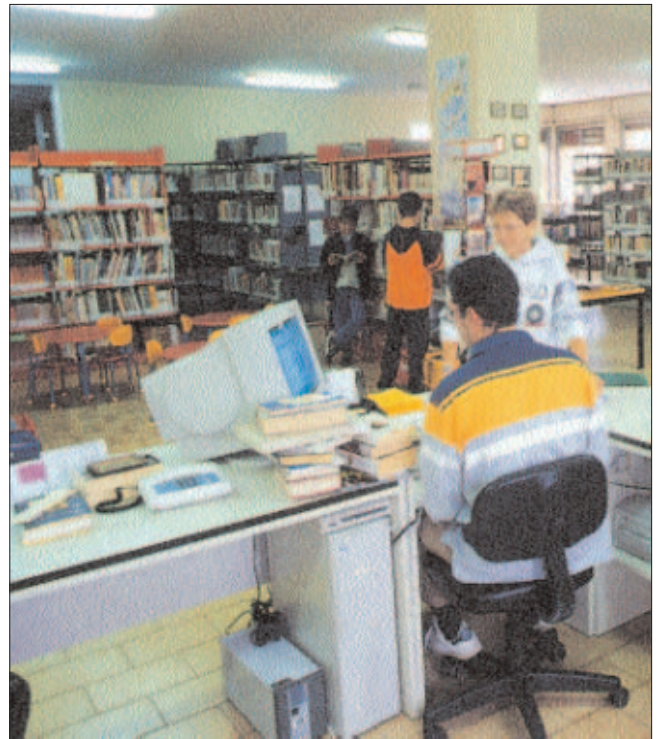
prestiti, se li si vuole distinguere per tipologia dei materiali, ma il problema non è certo nuovo. Si consideri solo l'importanza di un settore dedicato ai periodici correnti, che se convenientemente dotato attira un pubblico numeroso e con presenze esclusive, ossia meno interessate alle altre offerte della biblioteca. In una situazione che vede trasformarsi l'organizzazione tradizionale, nella quale l'aspetto tecnologico è essenziale ma tutt'altro che isolato, perché sono la complessità e la modalità dell'offerta a segnare la differenza, troviamo dati assai discordanti. Diminuzione della lettura, soprattutto nei giovani, ma esistenza di alternative, e mentre si registrano sovente frequenze inferiori, vediamo che biblioteche nuove o ristrutturate, sia pubbliche che universitarie, raggiungono picchi impressionanti di presenze e anche di prestiti. La Biblioteca pubblica di Malmö (267.000 abitanti) ad esempio, il cui nuovo edificio è stato inaugurato nel 1997, che impiega 120 persone a tempo pieno e possiede 500.000 libri, 25.000 cd musicali e altri audiovisivi, 2.000 periodici, 160 giornali, registra 4.000 visitatori al giorno e un volume di prestiti di 1,6 milioni all'anno (Gunilla Konradsson, *A very good investment*, "Public Library Journal", Spring 2005, p. 5-7). Tra le frequenti notizie sui successi strepitosi delle biblioteche nuove, non possono mancare i dati sulla Biblioteca centrale di Seattle, inaugurata il 23 maggio 2004, che ha raggiunto le 15.000 presenze quotidiane, con punte di 20.000 (L.K. [Leonard Kniffel], *Seattle opening draws huge crowds*, "American Libraries", Aug. 2004, p. 12-13). Certo, come

osserva giustamente Digby Hartridge (*The joy of statistics in public libraries*, "Public Library Journal", Aut. 2000, p. 83-85), i dati statistici devono essere confrontati con la realtà: ad esempio, un aumento di prestiti può risultare inferiore all'aumento della popolazione. Insomma, i dati sono necessari, ma devono servire di base per una valutazione. Gernot U. Gabel (*Grossbritannien: Ausleihzahlen erneut gesunken*, "BuB", Mai 2002, p. 286-287) nota la diminuzione costante dei prestiti nel Regno Unito: mentre nel 1990-1991 risultavano 568 milioni, nel 1999-2000 erano scesi a 480 milioni e nel 2000-2001 a 460. Gli utenti adulti erano in leggera diminuzione nei confronti dei bambini: nel 1996-1997 72,4 su cento contro 27,6, mentre la proporzione nel 2000-2001 risultava di 71,1 contro 28,9. Ma nel 2002-2003, per la prima volta negli ultimi anni, la frequenza nelle 4.132 biblioteche pubbliche inglesi – 54 delle quali hanno un orario settimanale di 60 o più ore – è aumentata (oltre 323 milioni, cinque in più dell'anno precedente), contrariamente ai prestiti che non sono aumentati, e in questo risulta determinante la presenza di Internet. Anche il rapporto tra i libri e gli audiovisivi è cambiato, in quanto è diminuita la spesa per i primi, mentre è aumentata per i secondi (*5m good stories, but...*, "Library + Information Update", July/Aug. 2004, p. 5). Arend Fleming, nel fare un confronto con il passato della Biblioteca pubblica di Dresda, pone l'accento sulla necessità di modernizzare e di lavorare sulla qualità del servizio. Tra i dati che presenta, nota che il numero dei pre-

stati è quasi raddoppiato e si avvicina ai 4.300.000 all'anno, con una media per unità di 5,75 (*Die Schäden möglichst gering halten*, "BuB", Dez. 2003, p. 730-734). Va da sé che l'alto impatto dei prestiti è dovuto principalmente al materiale non librario, dalle cassette ai cd ai film. La tipologia delle offerte è in aumento continuo: la Biblioteca pubblica di Boulogne-Billancourt mette a disposizione per il prestito 6 e-book, con un catalogo previsto in 450 titoli, di cui 225 disponibili alla data della notizia, titoli che possono essere caricati anche a distanza come se fossero libri, ossia non con un prestito contemporaneo a più lettori. Ha destato un certo stupore l'acquisizione dell'abitudine della lettura di un romanzo sul piccolo schermo dell'apparecchio (Laurence Santantonios, *Le e-book survit à Boulogne-Billancourt*, "Livres hebdo", 532, 31.10.2003, p. 10). Ha indubbiamente contribuito all'aumento dei prestiti, come si è detto, il miglioramento del servizio, che non solo ha dotato la biblioteca del materiale conveniente, ma ha consentito un aumento numerico delle unità concesse in prestito (e ovviamente di una dotazione sufficiente alle richieste) anche in paesi in cui la forte limitazione della consistenza era tradizionale, nonché – come avverte Hugues Van Bésien – il prestito indifferenziato all'interno del sistema bibliotecario (*Rural-urbain? Nouvelle géographie du développement de la lecture publique*, "Bibliothèque(s)", Oct. 2002, p. 28-33). Le facilitazioni e le alternative offerte, ad esempio, per il prestito contemporaneo di libri, periodici, cd e film, lasciano comprendere le ragioni della vitalità di un servizio che,

quando rimane fisso nell'immobilità di una routine datata, riesce a stento a sopravvivere. Ecco dunque la condizione minima proposta ufficialmente da tempo nel Regno Unito, della durata del prestito fino a tre settimane e fino a otto titoli (Gernot U. Gabel, *Les bibliothèques publiques anglaises. Nouveaux critères de fonctionnement*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2002, 3, p. 4-8). Altra possibilità di semplificare il servizio è la disponibilità (alternativa suggerirei anziché obbligatoria) dell'autoprestito, già realizzata ad esempio alla Biblioteca municipale di Montpellier. Doris Schneider (*Selbstverbuchung made in Ingolstadt*, "BuB", 2005, 3, p. 209-214) presenta un esempio di questa iniziativa nell'ottobre 2004 in una biblioteca universitaria con un'utenza di 2.000 studenti.

L'attenzione sempre più evidente prestata al pubblico rientra come parte integrante nell'organizzazione del servizio bibliotecario. L'utente dev'essere trattato come un cliente, con i diritti che sono propri del cliente, come osserva Jean-François Jacques, poiché "prendere le difese di un istituto pubblico significa difendere un'economia di retroguardia, onerosa, poco efficace" (*L'emprunteur est-il aussi un acheteur?*, "Bibliothèque(s)", déc. 2002, p. 20-23). Non si dimentichi tuttavia che la presenza dei diritti ha per riscontro quella dei doveri, e Laurence Santantonios ce li ricorda (*Ces livres qui ne reviennent jamais*, "Livres hebdo", 498, 24.1.2003, p. 60-61): nelle biblioteche pubbliche di Parigi il livello del pubblico è peggiorato e in due anni il numero dei libri e dei dischi non restitui-



ti è triplicato. L'autocertificazione, non documentata, permette di denunciare un indirizzo falso, come risulta dalle cartoline di richiamo che ritornano indietro. Ritardano le multe per i ritardi, che erano state sopresse, e la tessera del ritardatario viene bloccata.

La spesa media per un prestito varia a seconda delle fasce di popolazione, come per tutti i servizi; secondo i dati dell'Hennen's American Public Library Ratings, relativi al 2001, va da 0,42 a 0,86 dollari, con una media complessiva di mezzo dollaro (Thomas J. Hennen, *Great American public libraries: the 2003 HAPLR rankings*, "American Libraries", Oct. 2003, p. 44-48). In quello stesso tempo erano stati interrogati per quattro settimane al momento della restituzione 557 utenti di quattro biblioteche pubbliche inglesi sul valore monetario che attribuivano alle loro letture, di narrativa o di

altro genere. Ne hanno riferito Margaret Hawkins, Anne Morris e John Sumsion in tre articoli differenti, a dimostrazione dell'importanza attribuita a questo argomento (*What is it worth?*, "Public Library Journal", Summer 2001, p. 35-37; *Value of book borrowing from public libraries: user perceptions*, "Journal of Librarianship and Information Science", Dec. 2001, p. 191-198; *Economic value of public libraries in the UK*, "Libri", June 2002, p. 78-87). L'inchiesta rientrava in una ricerca sul valore economico del servizio delle biblioteche pubbliche nel Regno Unito e ha dato risultati assai vari, dipendenti dall'età, dalla professione, dagli interessi, dalla località e da altri fattori ancora. La maggioranza degli utenti ha attribuito a ciascuna lettura un valore da 30 a 50 pence, meno della metà ha superato i 50 pence e pochissimi sono andati oltre la sterlina, mentre alcuni hanno attribuito un valore

pari a zero. La media corrisponde a 62,2 pence per la narrativa e a 66,3 per le altre materie. Il valore teorico di una pubblicazione ovviamente aumenta con la popolarità e con il numero delle letture; considerando una media delle letture, ad ogni libro si può attribuire un valore superiore rispetto al suo costo effettivo, valutato in ragione del 12,6 per cento: alle biblioteche pubbliche deriverebbe così un guadagno teorico di 98 milioni di sterline, senza contare che la fornitura di un insieme di servizi rende maggiore il beneficio complessivo. Occorre poi considerare il tempo richiesto agli utenti e il loro disturbo, elementi che dovranno risultare inferiori ai benefici. Sulla base dei costi il valore medio di una lettura si può considerare pari al 20 per cento del suo costo (contro il 25,3 per cento secondo una valutazione neozelandese).

Per quanto riguarda il dibattito problema del prestito esterno, l'ILL offre anche alternative per i libri posseduti da una biblioteca, ma non disponibili, come notano David J. Gregory e Wayne A. Pedersen (*Book availability revisited: turnaround time for recalls versus interlibrary loans*, "College and Research Libraries", July 2003, p. 283-299). Nella convinzione che sia necessario migliorare la tempestività, gli autori considerano i tempi occorrenti tra le richieste tramite prenotazione (per le quali la posta elettronica permette di conoscere immediatamente la disponibilità) e il prestito esterno, che in certi casi pare preferibile. Comunque, nel caso di indisponibilità momentanea la richiesta può essere trasferita automaticamente a un'altra bi-

blioteca. Klaus Kempf lega strettamente la cooperazione nell'accrescimento delle raccolte al prestito interbibliotecario, che nonostante il forte aumento delle disponibilità elettroniche vede sempre in primo piano la trasmissione materiale dei libri. Kempf descrive dettagliatamente il servizio di prestito bavarese, che costituisce parte integrante della rete su scala nazionale. Nato considerando una stretta cooperazione con le altre biblioteche statali e universitarie della regione, si è esteso ad altre parti della Germania, anche a biblioteche di tipologia diversa. Attualmente le biblioteche collegate sono 34, né sono mancati contatti con altri paesi, ad esempio con le biblioteche universitarie di Bolzano e di Innsbruck (*Der Bücherautoverkehr Bayern: eine Bestandsaufnahme*, "Bibliotheksforum Bayern.

BFB", 2001, 1, p. 3-29). Per le norme sul prestito interbibliotecario gli Stati Uniti hanno un proprio codice, adottato dalla Reference and User Services Association a nome dell'American Library Association, mentre per il prestito internazionale l'IFLA ha emanato una norma apposita (*Interlibrary loan code for the United States*, "Reference and User Services Quarterly", Summer 2001, p. 318-319; *Explanatory supplement for use with the Interlibrary code for the United States*, p. 321-327). La revisione dei principi per il prestito internazionale, già stabiliti dall'IFLA nel 1954, in corso al momento della pubblicazione dell'articolo è stata pubblicata in quello stesso anno (*International lending and document delivery: principles and guidelines for procedure*). È essenziale che i singoli paesi assumano la responsabilità

di rendere disponibile agli altri il materiale pubblicato nel proprio territorio ("UAP Newsletter", 30 Nov. 2000, p. 2). Esistono anche norme per il prestito interbibliotecario del materiale raro, incoraggiato con le dovute cautele e raccomandazioni e comunque limitato al prestito tra istituzioni. È una versione rivista nel 2004 delle raccomandazioni adottate dall'ACRL (Association of College and Research Libraries) nel 1994 (*Guidelines for the interlibrary loan of rare and unique materials*, "College and Research Libraries News", Oct. 2004, p. 544-547).

Una delle questioni più discusse riguarda la trasmissione degli articoli di periodici, che coinvolge le biblioteche e gli editori per ragioni di copyright, fino al punto di rendere difficile l'imparzialità, come osserva David Brown (*The document delivery disgrace?*, "Library Association Record", Oct. 2001, p. 610-611), che si trova di fronte al dilemma se un editore possa introdurre un'opzione pay-per-view o debba invece permettere l'accesso libero agli articoli delle sue riviste. Un'inchiesta ha considerato il rapporto tra la consegna dei documenti e l'abbonamento ai periodici ed ha notato una forte sovrapposizione tra gli abbonamenti e le richieste di document delivery, poiché sovente gli utenti pensano che le riviste molto richieste siano in prestito, fuori posto, perdute o comunque non recuperabili: è risultato infatti che circa il 15 per cento delle richieste al BLDSS (British Library Document Supply Services) proveniva da biblioteche abbonate ai periodici che contenevano il documento occorrente, il

La Biblioteca Leibniz Dal gennaio 2005 la Niedersächsische Landesbibliothek di Hannover porta il nome di "Gottfried Wilhelm Leibniz Bibliothek". Francamente, pensavamo che già lo avesse. Il filosofo diresse questa biblioteca dal 1676 al 1716 e vi scrisse la maggior parte delle sue opere. La biblioteca conserva il suo archivio, oltre 50.000 autografi e la macchina calcolatrice da lui costruita ("BuB", Feb. 2005, p. 100).

Vendite all'asta Nell'asta di Sotheby a New York nel dicembre 2003, la Bibbia in tedesco del 1560, stampata in pergamena e legata per Augusto di Sassonia, è stata venduta per 344.000 dollari. Nella stessa asta, la *Genealogia deorum gentilium* di Boccaccio (Schäfer, 1498-99) ha raggiunto i 153.600 dollari ("The Book Collector", Spring 2004, p. 108).

Riabilitazione La Biblioteca pubblica di Houston ha riammesso il libro *How to make love like a porn star* nella scaffalatura aperta, "almeno in linea teorica, poiché c'è una lunga serie di prenotazioni". Il sindaco, in seguito a numerose proteste, aveva ordinato in precedenza di tenerlo in luogo meno esposto in attesa delle decisioni del comitato di controllo, che ne ha poi ammesso il ritorno alla luce del sole ("Library Journal", March 15, 2005, p. 22).

che significa che su tre milioni di richieste ben 450.000 riguardavano duplicati.

Sul prestito a pagamento le discussioni sono infinite, né sembra il caso di insistervi ulteriormente. Occorre comunque tener presente la distinzione tra il pagamento stabilito dall'amministrazione locale per assorbire in parte le spese, o comunque come compenso per un servizio prestato, dal pagamento imposto da una legge con l'intento di risarcire gli autori e/o gli editori da un supposto danno causato dal servizio bibliotecario, al quale viene imputata una diminuzione delle vendite. Possiamo ricordare due realtà opposte. In Norvegia una legge stabilisce il *Gratisprinzip*, la gratuità del servizio bibliotecario, insieme con la convinzione che "un'offerta che non costa nulla", contrariamente a quanto si dice comunemente, può avere una qualità elevata (Sigrid K. Nesland, *Frischer Wind im Osten*, "BuB", Feb. 2005, p. 91-93). In Francia invece il servizio di prestito nelle biblioteche municipali è generalmente soggetto a un pagamento di solito differenziato, con esclusione per i ragazzi e per i meno abbienti. Tra le città più grandi fanno eccezione Limoges e Nizza; quest'ultima, la cui nuova biblioteca centrale è stata inaugurata il 29 giugno 2002, prevede unicamente una tassa per i non residenti, con abbonamento annuale (36,60 euro) o semestrale (18,30 euro).

Il risarcimento per il supposto danno agli autori può comportare una tassa diretta oppure può gravare anche parzialmente sul bilancio della biblioteca, costituendo in ogni caso una diminuzione del suo potere di acqui-

sto, già di per sé limitato dalla situazione economica generale. Una tradizione convalidata è quella inglese, che considera la retribuzione agli autori britannici viventi, a carico dello Stato, iniziata nel 1984 a seguito di una legge emanata cinque anni prima. Già nel 1951 John Brophy aveva suggerito il pagamento di un penny per ogni libro dato in prestito. La stima dei prestiti è stabilita periodicamente in base a un campione; l'ultimo tasso è stato fissato in 4,2 pence. La maggioranza degli autori riceve somme modeste, ma a 251 autori è toccata la somma più alta, corrispondente a 6.000 sterline (Gernot U. Gabel, *Les 25 ans du droit de prêt au Royaume Uni*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2004, 5, p. 122-123). L'opposizione alla nota direttiva 92/100 che obbliga i paesi della Comunità europea a ricompensare gli autori per i prestiti in biblioteca è stata assai vivace in particolare nei paesi dell'Europa meridionale da parte dei bibliotecari, senza tuttavia un forte coinvolgimento dell'opinione pubblica: Luca Ferrieri ha notato giustamente "la fragilità di una reazione che poteva contare esclusivamente sulle proprie forze" (*Un anno dopo*, "Biblioteche oggi", 23, 2005, 2, p. 7-11). Una reazione a più ampio raggio si è avuta in Spagna, dove nell'aprile 2004 una lettera di 32 bibliotecari contro la disposizione della CEE è stata pubblicata dal giornale "El país"; ne è seguita una campagna che ha raccolto 210.000 firme di utenti e 430 di scrittori. La traduzione francese della lettera è stata pubblicata da "Bibliothèque(s)" (mai 2005, p. 76); per il testo spagnolo e per altri documenti su que-

sto stesso tema si può consultare il sito: <www.mara.tondeloscuents.org/librolibre/jornadaslibrolibre.htm>.

Questa rubrica si è già occupata delle vicissitudini che hanno portato alla legge francese ("Biblioteche oggi", 19, 2001, 10, p. 42-46): possiamo ricordare ancora i numerosi interventi di Laurence Santantonios in "Livres hebdo", tra i quali *Le droit de prêt fait l'unanimité* (509, 11.4.2003, p. 61), *Le partage de la galette* (521, 4.7.2003, p. 4-5), *Droit de prêt; le CNL incite à ne pas acheter moins* (531, 24.10.2003, p. 65). Il danno per le biblioteche consiste nella limitazione degli sconti al 9 per cento, con una perdita del 6 per cento (a carico dei fornitori), mentre lo Stato contribuirà in base al numero degli iscritti; una metà del totale sarà pagata agli autori e agli editori, mentre l'altra metà servirà per la pensione degli autori. Uno scrittore di media notorietà dovrebbe ricevere 300 o 400 euro all'anno. Nel triennio 2004-2006 il Centre national du livre verserà alle biblioteche tre milioni di euro per compensarle della riduzione degli sconti, purché abbiano personale qualificato e prevedano una spesa di almeno 2 euro per abitante. La diminuzione degli sconti è lamentata anche da Claire Nilus (*A qui va vraiment profiter le droit de prêt?*, "Livres hebdo", 502, 21.2.2003, p. 4-6), che vede in questa procedura complicata un danno ulteriore causato dall'obbligo di passare al mercato pubblico, con gravi conseguenze per le piccole librerie. La Direction du livre ha aperto un indirizzo elettronico per rispondere alle domande sul diritto di prestito, droitdepret.dll@culture.gouv.fr.



fr, e il sito <<http://www.droitdepret.culture.gouv.fr>>. Santantonios ha segnalato anche la non facile situazione del Belgio, dove l'esenzione delle biblioteche pubbliche dal diritto di prestito è stata bocciata dalla Commissione europea, con la conseguenza che il governo ha stabilito un versamento di 1,2 milioni di euro per gli autori fiamminghi e di 600.000 per quelli valloni (*Wallonie: droit de prêt et misère budgétaire*, "Livres hebdo", 543, 6.2.2004, p. 79).

Il diminuito potere di acquisto dovuto alla legge sul diritto di prestito e, più in generale, alla sfavorevole situazione economica, presenta un risvolto sul tema del prezzo fisso, che elimina o limita fortemente la possibilità di sconti. Non è certo il caso di affrontare qui questo argomento, se non per citare un articolo interessante di Edith Avril (*Incertitudes sur la politique du livre et l'impartialité de l'Etat*, "Esprit", juin 2003, p. 121-133): "Il prezzo fisso, nel sopprimere la concorrenza sui prezzi, attenua l'impatto sulla rete delle biblioteche della concorrenza delle catene culturali e degli ipermercati".

Nei prossimi numeri:

- Chi è il pubblico
- Disabili e anziani in biblioteca
- Nuove accessioni